Ad Imperia la dc ed il psi non parlano

I "signori della crisi„ giocano a nascondino?

La situazione è sempre più ingarbugliata - "L'unica soluzione — dice Mauro Torelli — è la giunta aperta" - Saglietto contro tutti? - La vicenda legata a Sanremo

(Dal nostro inviato speciale)
Imperia, 16 marzo.

Resta deluso chi va in cerca dei protagonisti di questa crisi: Francesco Ruscigni, il «sindaco esploratore», come l'hanno definito i suoi stessi amici di partito (il psi) sembra irraggiungibile; Giovanni Parodi, segretario provinciale della dc è indaffarato in mille riunioni precongressuali. *«Lasci il suo numero — dice la moglie — se si fa vivo, cosa di cui dubito, la faccio richiamare».* Mauro Torelli, l'ex primo cittadino e segretario della federazione del pci, schiaccia un pisolino pomeridiano: *«Si sveglia alle 16, ma stia sicuro, la cercherà lui».*

Alle 16,30 sono a colloquio con l'ex sindaco. Torelli è in gran forma e sprizza entusiasmo da tutti i pori: *«Hanno voluto buttar giù la giunta di sinistra... Per far che cosa? Un buco nell'acqua. Ora se ne sono accorti anche gli imperiesi. Non capisco perché i socialisti si sono lasciati invischiare in questo esperimento del "sindaco esploratore". Hanno dato l'impressione di credere anche loro alla possibilità di una alternativa che non c'è. Sono stati spinti a provocare una crisi al buio, come volevano i democristiani, con le conseguenze che tutti possiamo vedere».*

Domenica mattina Torelli ha parlato al cinema Rossini sulla situazione comunale. *«Mai vista tanta gente ad un comizio, a Imperia* — esclama —. *E le assicuro che non erano tutti comunisti: erano cittadini preoccupati per Imperia, che vogliono sapere come andrà a finire questa vicenda».*

Già, come andrà a finire la crisi d'Imperia?...

«Per me non ci sono dubbi — afferma Gerolamo Saglietto, consigliere socialista che, con Barbagallo, si è astenuto dal voto sul compagno Ruscigni addosso al quale cadde anche un voto missino — *l'unica soluzione è quella di tornare alla giunta aperta. Non vogliamo creare fratture all'interno del psi, ma ritengo che i rapporti col pci siano a tutt'oggi validissimi; non esiste una diversa alternativa».*

Insomma lei è contrario alla estromissione del pci dalla giunta?

«Certamente. Bisogna tener conto, per governare, della realtà politica di Imperia quale è emersa il 15 giugno. Io inoltre mi attengo ai deliberati del congresso, sono gli altri che si trovano fuori strada. Vorrei poi aggiungere che, in definitiva, questo problema dell'amministrazione non è proprio del psi: i due partiti di maggioranza relativa sono la dc ed il pci, sono loro che debbono scegliere».

Ma il partito socialista?

«Il psi — dice Saglietto — *deciderà entro la settimana: è stato convocato il direttivo della federazione».*

Si sa però che in questi giorni ci sono state numerose riunioni fra gli esponenti socialisti. Nessun comunicato. Si dice che all'interno del gruppo comunale si vuol evitare la spaccatura verificatasi in consiglio. Sarà interessante vedere come.

Che cosa promette, per ora, la crisi d'Imperia? Nulla di concreto. Il Consiglio, con all'ordine del giorno le dimissioni del sindaco Ruscigni, è stato convocato per il 23-24 marzo. Due date che quasi coincidono con la convocazione dell'assemblea comunale (22 e 23 marzo) di Sanremo. *«Se a Imperia ci sarà tempesta, a Sanremo ce ne saranno da vedere delle belle»,* dicono i bene informati. Se ad Imperia infatti sembra impossibile che la dc riesca a levare il proverbiale ragno dal buco, c'è il rischio di veder crollare a Sanremo quanto il sindaco Rovere, liberale, ora in viaggio negli Usa, e il segretario provinciale della dc Parodi, hanno tessuto in quasi otto mesi.

Nel pli non spira buon vento per Rovere. C'è chi lo accusa di essere succubo di Parodi, di aver fatto insomma soltanto quello che ha voluto la dc. Queste cose sono state dette in una riunione del direttivo del partito, lunedì sera. Qualcuno proponeva anche la votazione su un documento contro Rovere, ma poi è stato deciso di soprassedere. *«Aspettiamo che torni dall'America, poi gli faremo un discorso chiaro».* In sostanza i liberali vogliono che il loro sindaco sanremese si impegni ed impegni la dc su un programma ben preciso (*«E non avvengano più episodi come quello dell'acquisto dei mezzi per la nettezza urbana, quattrocento milioni, con delibera urgente»*). *«Se la dc non è disposta a farlo, passeremo all'opposizione»,* è stato detto.

Le acque non sono affatto tranquille a Imperia come a Sanremo. Nessuno d'altra parte ha mai creduto che i problemi delle due giunte potessero andare separati. L'amministrazione sanremese, oltre ad altri importanti provvedimenti iscritti alla seduta del 22-23, dovrà anche affrontare lo scoglio del bilancio, nella riunione del 29-30 marzo. Non c'è maggioranza, i voti fra esecutivo ed opposizione, sono 20 a 20. Che fare? Ancora una volta si andrà avanti con la compiacenza dei due missini? La dc pare intenzionata a farlo (respinto il documento dell'ex segretario comunale Enzio Specogna, che poneva la pregiudiziale sui voti fascisti), ma forse i liberali non sono proprio d'accordo. Parodi ha smentito, in questi giorni, che la dc abbia intavolato trattative col psi e con il gruppo di Piero Parise, ma il tentativo di esplorazione da parte di Francesco Ruscigni, avvenuto ad Imperia, sembrerebbe dargli torto, tanto più che i democristiani imperiesi non hanno sentito il bisogno di respingere il voto missino piovuto sul candidato sindaco socialista.

Su un giornale regionale, uno dei big scudocrociati, Contestabile, afferma che Imperia rappresenta ormai un *«test nazionale»*, ma non si riesce a capire quali indicazioni suggerisca. *«Non si rendono conto che i tempi sono cambiati* — dice Mauro Torelli —. *Gli equilibri ormai sono diversi. La dc non vuole tener conto che l'Imperiese è una provincia di frontiera e che veramente la "pelle del leopardo", politicamente, è Imperia».*

«La dc — prosegue Torelli — *deve entrare nell'ordine di idee che non è più possibile fare quello che vuole. Sinora non lo ha fatto. Abbiamo gli esempi di come ha accettato il voto dei missini a Sanremo sul piano regolatore, di come si è comportata per la presidenza al Co.re.co. per quello dell'ospedale di Costarainera... Si ha l'impressione che cerchi di difendere soltanto il potere per il potere».*

Ma ad Imperia, si farà un nuovo sindaco? Torelli, come gli altri, ne dubitano. La dc ha ottenuto il rinvio della riunione consiliare al dopo congresso, ma nessuno sembra credere che da Roma verranno soluzioni adatte a questa provincia.

«Su tutto dominano gli interessi di Sanremo», dicono e *«la crisi si risolverà soltanto a Sanremo».* Come? Si parla anche di candidature alle prossime politiche. L'onorevole Amadeo dovrebbe lasciare la Camera dei deputati per il Senato ed a questo punto sono in corsa per la candidatura al Parlamento Parodi, l'ex sindaco Scajola e Manfredi, presidente della Provincia. *«Se Parodi* — dicono — *riesce a fare il sindaco a Sanremo, Scajola andrebbe alla segreteria provinciale dc e Manfredi al Parlamento e allora si rimescolano le carte in entrambe le amministrazioni locali. Se Parodi non riesce a fare il sindaco con i socialisti, nella città del casinò, anche nel capoluogo sarà impossibile formare una giunta».*

Omero Marraccini

Delegazione col sindaco alle feste del Bicentenario

Gran brutta figura dei sanremesi partiti alla scoperta dell'America

Ford non ha ricevuto il gruppo - Le rose per la "First lady" acquistate a Washington - Un ricevimento imbarazzante all'ambasciata, con un tenore raffreddato - Giuseppe Rovere accolto da alcuni funzionari di secondo piano addetti al comitato dei festeggiamenti - L'organizzatore Salinelli ad un certo punto è scomparso

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 16 marzo.

L'ambasciata italiana a Washington ha vissuto lunedì sera una splendida serata ottocentesca — ben in carattere con le celebrazioni del bicentenario americano — fra musica da camera, tenori raffreddati, impresari senza scrupoli, ambasciatori imbarazzati, signore indignate ed eleganti. Al centro del pastiche, destinato ad allietare le pagine mondane dei quotidiani della capitale, la città di Sanremo, patrona incolpevole (ma pur pagante) di questo scandaletto atlantico.

La storia è un piccolo «giallo di società», amplificato dalla presenza del tenore modenese Luciano Pavarotti, divenuto ormai un pupillo del pubblico americano della lirica e reso immortale dalla copertina che gli ha dedicato il settimanale *Newsweek* la scorsa settimana. Pavarotti avrebbe dovuto cantare in ambasciata («Nessun dorma», dalla *Turandot*) di fronte a un pubblico sceltissimo fra cui personaggi come il «vice» di Kissinger, Hartman, il presidente della Federal Reserve americana, Burns (è la banca di Stato americana), il sindaco di Washington (Walter Washington), la sorella del senatore Humphrey, giornalisti, mandarini locali, cittadini. Ma Pavarotti non ha

Rovere con due funzionari del Comitato per il bicentenario Usa (Telefoto Ap)

cantato, perché «non si sentiva bene», in un gesto che qualcuno ha definito «da solita italianata».

Ma la verità è meno qualunquista e comincia assai prima della sfortunata serata. Un organizzatore italiano, dimostratosi assai più ingegnoso che accurato, ha congegnato la spedizione in America di un gruppo eterogeneo, guidato dal sindaco di Sanremo, Giuseppe Rovere, e composto da un manipolo di validissimi musicisti (i solisti Rossi, violino, e Zagnoni, flauto) e da vari personaggi come il proprietario della pellicceria lombarda «Annabella», che ha versato ben 25 milioni per sostenere la bella iniziativa. L'organizzatore, Mario Salinelli, dopo aver parlato agli artisti di un recital al Metropolitan di New York del quale non v'è traccia alcuna, aveva fatto credere al gruppo (di cui doveva far parte anche il flautista Severino Gazzelloni) che essi sarebbero stati ricevuti dal presidente Ford, avrebbero cantato, suonato e posato al suo fianco nella Casa Bianca, avrebbero inondato la residenza presidenziale di fiori della Riviera, avrebbero «aperto» (testuale) le celebrazioni del bicentenario Usa, già avviate da mesi.

Nonostante le avvertenze dell'ambasciata italiana, che dice di aver chiarito a Salinelli, un mese fa, che Ford non aveva nessuna intenzione di ricevere il gruppo e che nessun musicista straniero aveva mai suonato alla Casa Bianca, la comitiva è arrivata ieri alla «White House» e ha trovato l'imbarazzata accoglienza di un gruppo di modestissimi funzionari e impiegati della commissione per i festeggiamenti del bicentenario. Costoro, che Salinelli ha descritto al gruppo «ministri» (nessun ministro era presente), hanno accettato una medaglia-ricordo con l'incisione di due mani giunte e la scritta *«Abbiamo bisogno di te»*, hanno letto una poesia dello stesso Salinelli impostata sul prossimo ritorno dell'età dei gabbiani (*La pace*) legata all'opera illuminata di Ford, hanno odorato i fiori della Riviera (rose rosse che, ci risulta, acquistate da fiorai di Washington) e hanno tentato di far suonare Rossi e Zagnoni all'aperto, sui prati della Casa Bianca. Al secco rifiuto dei due, sdegnati all'idea di suonare come ambulanti — entrambi insegnano al Conservatorio di Firenze —, è stato messo a disposizione il teatrino della Casa Bianca, per un rapido duetto. Era in effetti la prima volta che stranieri suonavano nella residenza presidenziale.

In serata, all'ambasciata, il concerto. Pavarotti, accolto dal mormorio ammirato del pubblico, arriva mentre il violinista e il flautista si esibiscono magistralmente seguiti da un cantante napoletano, Merola, un po' intimidito dalla presenza di Pavarotti. Esce finalmente l'organizzatore, il Salinelli, che annuncia la romanza del tenore. Pavarotti non esce, torna Salinelli. *«Ambasciator non porta pena»*, dice con infelice proverbio (l'ambasciatore vero, Roberto Gaja, era presente e in notevole pena) e comunica che Pavarotti non canterà. Il concerto finisce, fra l'indignazione del pubblico, convinto di trovarsi di fronte alla solita isteria della «prima donna».

Ma al *party* seguente l'infausto concerto Salinelli sparisce dalla scena, Pavarotti rimane e spiega. *«Ho il raffreddore* — dice — *e fin da ieri sera avevo avvertito che non avrei potuto cantare con una telefonata all'ambasciata* (la notizia è confermata). *Se avessi voluto fare la prima donna non sarei neppure venuto, invece sono qui e davvero vorrei cantare, ma io sono un professionista, non posso cantare quando non sono in condizioni di farlo. Salinelli mi aveva fatto credere che avrei incontrato Ford e gli avrei consegnato, a nome del gruppo e di Sanremo, una medaglia. Ford non si è mai visto».*

Pavarotti, che ha un contratto con il Metropolitan ed è oggi all'apice della carriera, sembra sinceramente dispiaciuto per l'accaduto; l'ambasciatore, che sapeva della indisposizione del tenore (ma aveva creduto alle assicurazioni dell'impresario) è comprensibilmente imbarazzato di fronte ai suoi ospiti; il Salinelli è sparito e non si possono avere i suoi commenti; i giornalisti della capitale minacciano di stroncare il «capriccioso» tenore, non sapendo tutta la verità.

Di Sanremo, della sua Azienda di soggiorno (è qui anche il presidente Stilli), nessuno parla più e questa avrebbe dovuto essere la gran festa della città dei fiori. In un angolo, il presidente della Federal Reserve brontola d'inflazione in Europa e di debolezza dei governi sul Vecchio Continente. Sembra annoiato e disinteressato e, alla fine, anche un poco infastidito: non ci andrà mica di mezzo la lira?

Vittorio Zucconi

Oggi a Imperia comizio della dc

Imperia, 16 marzo.

(b. v.) Domani alle 18, nel cinema Imperia di Oneglia, si svolgerà un comizio organizzato dalla democrazia cristiana. Durante la manifestazione si parlerà della crisi amministrativa della città. Parleranno Osvaldo Contestabile, segretario del comitato comunale, Alessandro Scajola, capo gruppo consiliare e Manfredo Manfredi, presidente della Provincia.

Il delitto a colpi di bastone nella grotta finalese

La caccia all'assassino: gli inquirenti hanno ricostruito com'è la sua faccia

Sarebbe un nomade più volte visto nei locali della zona con la vittima: "Erano una strana coppia, dice la gente, si baciavano come fidanzati" - Come il ricercato cercò di "costruirsi" un alibi

(Dal nostro corrispondente)
Finale Lig., 16 marzo.

E' stato forse individuato l'autore del delitto scoperto ieri a Finale Ligure da quattro ragazzini che si erano addentrati per gioco in una galleria abbandonata nelle viscere della Caprazoppa. Si sospetta di un giovane sui 25-30 anni, che era stato visto in compagnia della vittima, uno sconosciuto selvaggiamente ucciso da randellate sul capo. Dovrebbe trattarsi di un individuo magro, alto un metro e ottanta circa, dai capelli chiari e lunghi sino alle spalle, con un naso piuttosto pronunciato e i lineamenti duri. Gli stanno dando la caccia in tutto il Finalese diverse decine di carabinieri. Gli inquirenti, infatti, ritengono che il possibile omicida non si sia allontanato troppo da Finale e sia forse nascosto in qualche caverna della zona.

Pare che l'assassino sia un nomade, di nazionalità sconosciuta, ripetutamente notato la scorsa settimana assieme ad un altro girovago della stessa età, più basso di statura, di carnagione olivastra e i capelli scuri: quest'ultimo potrebbe essere l'uomo assassinato, la cui identità non è ancora nota. I due vagabondi, in abbigliamento dimesso e con uno zaino sulle spalle, avevano attirato l'attenzione per le effusioni che si erano scambiate in pubblico. Senza fissa dimora, si procuravano il necessario per vivere vendendo ai passanti e sui mercati ambulanti, oggetti di chincaglieria, accendini, radioline a transistor e sigarette di contrabbando.

Sabato sera la strana coppia è entrata in bar «La Vetrata» in piazza della Stazione, dove già era stata altre volte. *«Hanno consumato parecchie bottigliette di birra* — ricordano i gestori, i fratelli Nicola, 51 anni e Gaetano Avogadro, 40 anni — *poi ci hanno offerto la loro merce. Uno, quello alto, parlava con accento tedesco, l'altro diceva di essere spagnolo di Malaga: ci è rimasto impresso perché il suo naso era largo, schiacciato e piegato da un lato».*

Si pensa che i due uomini, usciti dal locale, abbiano raggiunto la galleria che evidentemente conoscevano molto bene e lì, dentro un rudimentale sgabuzzino di mattoni, abbiano apprestato un giaciglio per passare la notte.

Il movente del delitto è ancora ignoto. Forse la rapina, poiché dei due sconosciuti, soltanto uno, quello più basso, sembrava essere in possesso di denaro, oppure un raptus di tipo sessuale, sotto l'impulso dell'alcol (vicino al cadavere c'erano due bottiglie vuote, una di wisky e l'altra di vino) o addirittura della droga. *«La furia dell'assassino è esplosa con bestiale ferocia»* commenta il pretore di Finale Ligure, dottor Vittorio Franchetrelli. L'omicida ha vibrato dalle 15 alle 20 randellate sul volto della vittima sfigurandolo.

L'identikit dell'assassino eseguito dai carabinieri

L'autopsia, compiuta nel pomeriggio dal dottor Sergio Bistarini dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Genova, ha stabilito che la morte risale alla notte tra sabato e domenica e questo avvalora ancor più l'ipotesi degli inquirenti. Dopo aver trascinato il corpo all'esterno, l'omicida lo ha nascosto sotto un cumulo di stracci, poi ne ha disperso gli abiti lungo la caverna. Gli indumenti e la bisaccia sarebbero stati riconosciuti da testimoni come quelli che avevano uno dei due girovaghi.

L'uomo, dal quale è stato reso noto l'identikit, è tornato domenica mattina, prima delle 6, al bar «La Vetrata». Agli avventori si è affrettato a spiegare che il suo amico *«era stato ricoverato all'ospedale di Finale per una caduta dalla motocicletta».* Quindi è sparito senza lasciare traccia. Si esclude che si sia allontanato con qualche mezzo pubblico, come il treno o l'autobus.

a. d.

E' stato arrestato

Il "bancario„ faceva truffe a S. Margherita

(Dal nostro corrispondente)
S. Margherita Lig., 16 marzo.

(g. m.) Un pregiudicato originario di Alessandria, Renzo Gaglino, di 34 anni, residente nella città piemontese in via Martelli 17, è stato identificato quale autore di una serie di truffe che avrebbe compiuto non solo ad Alessandria, Casale, Cavaglià, Santhià ed altri centri del Piemonte, ma ultimamente anche a Santa Margherita Ligure.

Si spacciava per un impiegato di banca, Domenico Ledigiani, di 45 anni ed aveva emesso un assegno rubato ad un correntista della Banca Popolare di Novara succursale di Alessandria. Con tale assegno per un importo di 135 mila lire il Gaglino aveva acquistato un televisore dal negoziante di elettrodomestici Carlo Campodonico, di 45 anni, di Santa Margherita Ligure.

Il negoziante aveva rilevato il numero di targa dell'auto del Gaglino e quando l'assegno gli è stato protestato perché rubato ha inoltrato denuncia ai carabinieri. A seguito di indagini il truffatore è stato arrestato. Doveva già scontare 2 anni di reclusione per furto aggravato.

DEGO — Giovanni Gillardo, 46 anni, è stato trovato cadavere nella sua abitazione in frazione Porri, dallo zio, Carlo Lassotti di 69 anni.

La sua posizione ora al vaglio del giudice

Scarcerato l'esportatore di fiori sospettato di traffico di valuta

(Dal nostro corrispondente)
Ventimiglia, 16 marzo.

(l.m.) L'esportatore di fiori Franco Molinari è stato scarcerato stasera alle 18,30. Non si conosce la motivazione del provvedimento. La notizia dell'arresto, avvenuto domenica sera al valico stradale di Ponte San Ludovico, aveva suscitato molto scalpore. Può darsi che si sia di fronte ad un errore e che la posizione del Molinari possa essere chiarita.

Bruno Molinari

Domenica sera, al valico per la Francia, Molinari era stato trovato dagli uomini del tenente Abate, comandante la tenenza della guardia di finanza, in possesso di sei assegni in bianco di un conto corrente aperto presso una banca di Hagen, nella Germania Occidentale, nonché di lettere bancarie comprovanti l'esistenza di un credito di 230 mila marchi, pari a 74 milioni di lire, a seconda del cambio.

In applicazione delle nuove norme di legge in materia di esportazione clandestina di valuta, l'esportatore era stato fermato e tradotto dinanzi al pretore dottor Novella, che dopo l'interrogatorio aveva tramutato il fermo in arresto, ordinandone la traduzione al carcere di Santa Tecla, a Sanremo.

Il cittadino ventimigliese è il primo che, ai valichi di Ventimiglia è finito sotto i rigori delle nuove, drastiche misure in materia valutaria. Il record nazionale è tenuto da un professionista mantovano, bloccato l'8 marzo a Pontechiasso.

I trasgressori delle norme in vigore con la nuova legge, se colpevoli, sono passibili di pene che vanno da un minimo di uno ed un massimo di sei anni di carcere, oltre al pagamento di una multa che va da due a quattro volte l'ammontare della somma che si cerca di esportare clandestinamente.

Era un croupier il suicida

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 16 marzo.

(r.o.) E' un croupier, lo sconosciuto che ieri sera si è buttato sotto il treno Ventimiglia-Torino in partenza da Sanremo alle 16,36. Si tratta di Angelo Fiorilla, 51 anni. Abitava a Sanremo in salita Ospedale 1. Lo ha accertato stamane il vicequestore dottor Enzo Natale, il quale, recuperata fra i binari la fede che il poveretto aveva al dito, ha letto la probabile data di matrimonio, 31-5-'54, incisa all'interno. Quando stamane ha saputo che il Fiorilla, da tempo sofferente per crisi depressive, non era rincasato durante la notte, gli è stato facile accertare l'identità del suicida.

L'identificazione è stata possibile anche dagli abiti del Fiorilla che ieri, uscendo di casa aveva detto alla moglie ed al figlio Sergio: *«Questa sera tornerò tardi».*

Angelo Fiorilla

Giunto all'altezza del deposito della Stel, Fiorilla ha percorso una strada che si perde il mare e che conduce direttamente sulla scarpata della ferrovia. Poi ha atteso l'arrivo del treno. *«Stavamo viaggiando a velocità moderata* — hanno detto i macchinisti Franco Biamonti e Sergio Lamberto — *quando abbiamo notato un uomo accovacciato sui binari. Abbiamo azionato il segnale ma l'uomo, anziché spostarsi, si è coricato sulle rotaie».*

SAVONA — Questa sera alle 21 presso le Acli Villapiana, pubblico dibattito su «I consultori familiari». Interverrà Pinuccia Bertone della Commissione nazionale femminile delle Acli.

Sotto inchiesta il prof. Alessandro Barbanti

Una "comunicazione giudiziaria„ al primario ginecologo d'Albenga

(Dal nostro corrispondente)
Albenga, 16 marzo.

(g.m.) Il prof. Alessandro Barbanti, 49 anni, residente ad Albenga, via Piave 126, primario ginecologo dell'ospedale Santa Maria di Misericordia, ha ricevuto una comunicazione giudiziaria dal giudice istruttore del Tribunale di Savona, dott. Acquarone, per rifiuto di atti d'ufficio e abbandono di persona incapace.

L'avvio dell'inchiesta è legato a fatti avvenuti nel marzo '73, epoca in cui era ricoverata all'ospedale albenganese la signora Elda Bisogno, di 46 anni, la quale venne dimessa d'autorità dal prof. Barbanti, all'improvviso e, pare, senza giustificato motivo, invece di essere sottoposta alle cure che, sostiene l'accusa, il suo caso richiedeva.

Questo in sostanza il contenuto dell'esposto che il marito della Bisogno, il cancelliere dirigente della pretura di Albenga Antonio Saccone, di 51 anni, inviò alla magistratura pochi giorni dopo l'episodio.

Il prof. Barbanti, interpellato in proposito, ha ribadito quanto già aveva dichiarato allorché si verificò l'episodio: *«Credo di essere nel pieno diritto di prendere certe decisioni, quando un malato esce dall'ospedale per farsi visitare altrove. Sapevo di un consulto, ma credevo si svolgesse in ospedale. La paziente invece, a mia insaputa, si trattenne fuori per molte ore. Ho delle responsabilità e dei regolamenti da far rispettare, non ho agito per fatti personali. Spero che l'inchiesta chiarirà la vicenda».*

Il prof. Barbanti ha inoltre precisato che l'ammalata, dopo essere stata dimessa, non rientrò più in nessun altro ospedale e preferì curarsi a casa.

SAVONA — Un uomo di 35 anni, Federico Cordero, residente a Torino, è stato trovato sanguinante nel portone di via Ratti 1, dov'è domiciliato all'interno 15. Al San Paolo è stato medicato con prognosi di 5 giorni, per contusioni e stato tossico. Il Cordero si sarebbe ferito da solo, per farsi ricoverare all'ospedale. Poco prima, infatti, si era presentato al pronto soccorso pretendendo dal medico di turno che lo ricoverasse.

Gli appalti e i ritardi nei lavori

Perché le case dell'Iacp costano a Savona più di quelle dei privati

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 16 marzo.

Basta sospendere per qualche tempo i lavori e l'impresario, che ha appaltato la costruzione di case popolari, ottiene una rivalutazione dei prezzi e, quindi, un maggiore guadagno. Per contro gli edifici, gli alloggi, restano brutti e mal curati. L'afferma Domenico Abrate, sino a pochi mesi fa vicepresidente dell'Istituto autonomo case popolari e ora consigliere provinciale.

L'Istituto è in questi giorni nell'occhio del ciclone. Ne hanno parlato le organizzazioni sindacali, se n'è discusso al Consiglio provinciale e a quello comunale. La sentenza è unanime: così com'è strutturato, non può funzionare. Le sue case costano più di quelle costruite dall'industria privata, nella maggior parte dei casi sono poco curate, spesso la loro collocazione è tra le peggiori che si potesse trovare, gli affitti richiesti sono inaccessibili ai più di coloro che in condizioni economiche disagiate hanno veramente bisogno di una casa.

A questi problemi ha accennato ieri il sindacalista Nicola Pozzi in un'intervista rilasciata a La Stampa-Cronache della Liguria, ne parla oggi Domenico Abrate che su questo argomento era intervenuto anche in sede di Consiglio provinciale in occasione del dibattito sul bilancio di previsione per il 1976. «*Nel settore della casa — afferma — nessuno è immune da responsabilità. In primo luogo il governo che nel corso di lustri non ha prestato la necessaria attenzione a un'organica programmazione edilizia, che ha sempre concesso finanziamenti a singhiozzo, mai esaurienti e sempre frammentari; poi viene la burocrazia con la lentezza delle sue procedure. Ma altrettanta responsabilità possiamo ben dire di averla anche noi amministratori di questi enti. Rendiamo un cattivo servizio alla democrazia, quando, sia pure condizionati da fattori non dipendenti dalla nostra volontà, facciamo finta di non conoscere le situazioni deprimenti che squalificano l'esercizio e il significato politico che sta a monte della partecipazione*».

Abrate entra poi nel vivo dei problemi locali e pone quattro provocatori interrogativi. «*Perché non ci chiediamo come mai le case costruite dal nostro Istituto costano più care di quelle costruite dalle imprese private?*».

«*Come mai queste nostre case, malgrado gli alti costi di costruzione, sono rifinite senza alcuna cura e senza rispetto per coloro che debbono abitarci?*»

«*Come mai, allora, le imprese che costruivano per l'Iacp erano pochissime, quasi sempre le stesse, anche se l'invito era stato esteso a tutte quelle che venivano indicate in un elenco fornito dal genio civile?*».

«*Come mai un'impresa privata presenta tempi di ultimazione di un caseggiato notevolmente inferiori a quelli di un'impresa che costruisce per l'Istituto?*».

La risposta che vale per tutti i quesiti è questa: «*Perché sospendendo i lavori* — dice Abrate — *scattava la revisione dei prezzi che determinava quell'aumento destinato, forse, a colmare la sperequazione di un'offerta un po' troppo al ribasso. Ecco perché tante imprese non concorrevano agli appalti. Non potevano concorrere ad un prezzo inferiore a quello di mercato. Forse però non sapevano che, grazie ad alcune sospensioni dei lavori, il costo diveniva generosamente dimensionato al punto che la casa, finita male, in compenso costava più di un'abitazione costruita dall'edilizia privata. Potete domandare agli inquilini di queste case come le hanno trovate quando sono entrati: e le abitazioni dovevano essere nuove*».

Un esempio? Eccolo. Lo fornisce lo stesso ex vice presidente dell'Iacp. «*A Savona Mongrifone, nel 1970, si sono appaltate case per 570 milioni che dovevano essere pronte in due anni. I lavori però sono rimasti fermi per quindici mesi, al termine dei quali, l'impresa ha ottenuto 140 milioni in più del previsto per revisione prezzi*».

Come già detto ieri dal segretario provinciale della UIL, Nicola Pozzi, anche Abrate ritiene urgente che l'amministrazione provinciale provveda alla nomina dei suoi rappresentanti in seno al consiglio di amministrazione dell'Istituto: «*I motivi che ho illustrato* — afferma Abrate — *impongono alla provincia di provvedere a quelle nomine che sono essenziali per il funzionamento dell'Istituto. Il Consiglio manca di due membri ed il presidente è scaduto. Sembra anche che quest'ultimo non frequenti più l'Istituto con quella assiduità di prima, per cui tutto sarebbe affidato ad un consigliere che, sia pure con una deliberazione adottata da un Consiglio monco, procede nella ordinaria amministrazione di un'amministrazione moribonda*».

Nicolò Siri

Direttore dell'Arcos risponde ai sindacati

La fabbrica ad Albissola Mare - "Non è in crisi, afferma, ma c'è troppo assenteismo"

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 16 marzo.

(n. s.) *Sulla situazione dello stabilimento «Magrini-Scarpa e Magnano» (300 dipendenti) e delle sue prospettive si parlerà domani alle 11 in un incontro richiesto dai sindacati e convocato dall'Ufficio provinciale del lavoro. I rappresentanti dei lavoratori chiederanno garanzie sui livelli occupazionali e chiederanno il trasferimento ad Albissola e il potenziamento dello stabilimento di via Fiume.*

Sempre all'Ufficio del lavoro, domattina alle 9, si terrà l'incontro tra i sindacati e la direzione dello stabilimento «Arcos» di Albissola Mare, la cui situazione interna è oggetto di aspre polemiche tra le due parti.

In risposta ad alcune dichiarazioni dei dirigenti sindacali, il direttore generale dell'«Arcos», ingegner Luigi Boschieri, in una lettera precisa che tutti gli incontri richiesti dai sindacati sono sempre avvenuti e che soltanto a una richiesta avanzata il 23 febbraio dalla Federazione lavoratori metalmeccanici si è dovuto rispondere che, «per alcuni fatti estremamente increscioci verificatisi in sede aziendale in occasione di recenti scioperi i normali rapporti tra azienda e rappresentanza sindacale erano stati messi in forse e che, pertanto, per il momento non appariva opportuna la convocazione delle parti». In relazione al nuovo forno che, secondo l'accordo dello scorso anno, dovrebbe essere costruito all'«Arcos», l'ingegner Boschieri sostiene che l'azienda «ha mantenuto fede all'impegno di assicurare il pieno impiego per tutto il 1975 e che l'impianto dovrebbe essere realizzato entro il 1976». Aggiunge però che «il programma definitivo della società relativo agli investimenti 1976 è ancora allo studio: ciò significa che per il forno non c'è ancora nulla di sicuro».

Il direttore generale dell'«Arcos» osserva che le prospettive dell'azienda non sono preoccupanti poiché il bilancio 1975 presenta un soddisfacente attivo. Sottolinea però che «potrebbe emergere il pericolo d'una crisi solo nell'ipotesi che perdurassero manifestazioni illegali e s'accentuassero l'attuale assenteismo e alcune forme di scarsa produttività più volte segnalati ai rappresentanti sindacali aziendali».

Il verdetto pronunciato "per insufficienza di prove"

Ad Imperia tutti assolti i giovani accusati della rapina di Cipressa

Sono Rodolfo Maffodda, 20 anni, Fabrizio Ianni, di 18, e Vincenzo Alosi, di 25 - Nel novembre '75 tre banditi entrarono nell'ufficio postale: presero 520 mila lire

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 16 marzo.

Il tribunale di Imperia ha assolto per insufficienza di prove i tre giovani di Arma di Taggia imputati della rapina avvenuta nel novembre 1975 all'ufficio postale di Cipressa. E' stata respinta la richiesta del p.m., dottor Antonio Penco, che aveva chiesto per due di essi: Rodolfo Maffodda, 20 anni e Vincenzo Alosi, di 25, 8 anni di reclusione e 600 mila lire di multa. Per il più giovane dei tre, Fabrizio Ianni, 18 anni, la richiesta era di cinque anni.

Verso le 11 del 25 novembre, tre banditi mascherati con passamontagna, ed armati di rivoltella e fucili a canne mozze, entrano nell'ufficio postale e costringono l'impiegato Gianpaolo Cane, 24 anni, Imperia, via Matteotti a consegnare tutto il denaro disponibile: circa 250 mila lire. «*Fuori i soldi o ti ammazzo*» grida uno dei banditi a Cane. Compiuto il colpo i tre si allontanano su un'auto rubata poco prima a Sanremo a Renzo Castagno.

Uscendo i tre banditi si scontrano con il postino, vicesindaco del paese, Gio Batta Raineri, che viene spinto brutalmente da parte. Il Raineri riesce però a rilevare i numeri di targa; l'auto è ritrovata pochi giorni dopo dai carabinieri nei pressi di Taggia: i banditi l'avevano incendiata nel tentativo di fare sparire le tracce.

Maffodda e Ianni sono arrestati dai carabinieri il 10 dicembre, nei pressi di Poggio di Sanremo. Alosi riesce a sfuggire alla cattura e questa mattina è stato giudicato in contumacia.

I tre giovani erano assistiti dagli avvocati Ferrari, Viani e Manfredi di Sanremo.

Maffodda e Ianni, durante l'interrogatorio, hanno negato ogni responsabilità. L'impiegato Gianpaolo Cane ha dichiarato: «*I rapinatori sembravano giovani ma non potrei riconoscere alcuno degli imputati*».

La stessa incertezza si è avuta da parte degli altri testi: Gio Batta Raineri, Giuseppe Fossati, Antonio Savorello («*Maffodda lavorava alle mie dipendenze: quella mattina si è allontanato per una ventina di minuti, come sempre, per fare colazione*» ha detto quest'ultimo), il maresciallo Mattia e il maresciallo Cortini.

Il p.m. dottor Antonio Penco ha sostenuto la colpevolezza dei tre, facendo riferimento anche ai trascorsi giudiziari di Maffodda e di Ianni. Maffodda è stato recentemente condannato a 3 anni di reclusione per minaccia a mano armata e furto; lo Ianni a dieci mesi per concorso nello stesso reato. Il 10 dicembre '75, giorno del loro arresto, un operaio, Giosuè Guida, riuscito a rintracciare l'auto che gli era stata rubata, venne accolto a colpi di rivoltella, quando cercò di recuperarla. Sulla vettura del Guida c'erano Maffodda e Ianni che avevano con sé armi e passamontagna che si pensò fossero serviti anche per compiere la rapina di Cipressa.

I giudici non hanno ritenuto sufficienti gli elementi di colpevolezza e hanno assolto i tre giovani.

b. v.

Rodolo Maffodda

Consigliere a Taggia si dimette dalla dc

Sanremo, 16 marzo.

(r. o.) Adriano Cugge, presidente dell'Azienda di soggiorno di Taggia e Arma, segretario del consorzio di bonifica della valle Argentina, consigliere comunale democristiano, si è dimesso dal partito. Lo ha dichiarato ieri sera durante una riunione del consiglio comunale di Taggia, convocato per approvare il bilancio. Tra la sorpresa di tutti, Cugge ha letto un breve comunicato: «Lascio la dc perché è un partito nel quale non credo più. Voterò questa sera il bilancio di previsione nelle sue linee essenziali e per la parte di ordinaria amministrazione per una questione di coerenza, ma poi, nella mia nuova posizione di indipendente passerò all'opposizione».

SPETTACOLI OGGI

GENOVA

ALCIONE: Cadaveri eccellenti.
AMBASSADOR: La guerra dei bottoni.
AMBRA: Una donna chiamata moglie.
ARISTON: Gola profonda.
ASTOR: [illegible]
AUGUSTUS: Marcia trionfale.
ELIOS: Sansone e Dalila.
GIOIELLO: Emmanuelle e Françoise.
GRATTACIELO: Io non credo a nessuno.
LUX: [illegible]
NUOVO PALAZZO: Sansone e Dalila.
OLIMPIA: Un gioco [illegible] pericoloso.
ORFEO: [illegible]
RITZ: Adele H., una storia d'amore.
RIVOLI: Killer élite.
SMERALDO: Mondo di notte oggi.
STAR: Nel 2000 non sorge il sole.
UNIVERSALE: Il soldato di ventura.
VERDI: [illegible] Lucky Lady.
POLITEAMA GENOVESE: La signorina Margherita, con Anna Proclemer.
STABILE E. DUSE: Rosa Luxemburg, Compagnia dello Stabile.
CHIAVARI - ASTOR: Colpita da improvviso benessere.
CANTERO: Il vento e il leone.
CENTRALE: Amici miei.
NUOVO: Marlowe, il poliziotto privato.
ODEON: [illegible]
LAVAGNA - CANTERO: La gang che non sapeva sparare.
SESTRI LEVANTE - ARISTON: [illegible]
CENTRALE: Tarzan nella giungla ribelle.
LEVANTO - NUOVO ROMA: [illegible]
RAPALLO - GRIFONE: Mondo di notte oggi.
ITALIA: La città è sconvolta, caccia spietata ai rapitori.
S. MARGHERITA LIGURE - CENTRALE: Vivere per vivere.
MIGNON: Lo sciacallo.
CAMOGLI - ODEON: La furia del vento giallo.
RECCO - ANNA: La prova d'amore.

SAVONA

DIANA: Bersaglio di notte.
ELDORADO: [illegible]
ARS: Perché si uccide un magistrato.
ASTOR: Una donna chiamata moglie.
OLIMPIA: La terra dimenticata dal tempo.
SALESIANI: [illegible]
ALASSIO - COLOMBO: L'uomo che volle farsi re.
RITZ: [illegible]
ALBENGA - ASTOR: Lo squalo.
AMBRA: Una donna chiamata moglie.
CRISTALLO: La supplente.
ALBISSOLA CAPO - DORIA: Gli avventurieri del pianeta Terra.
ALBISSOLA MARE - MARCONI: [illegible]
CAIRO MONTENOTTE - SOCIALE: [illegible]
CRISTALLO: Africa nuda Africa violenta.
DELLA ROSA: Quando i dinosauri si mordevano la coda.
CARCARE - ITALIA: [illegible]
CERIALE - ODEON: Moulin rouge.
FINALE LIGURE - VITTORIA: Due uomini e una dote.
IDEAL: Vai gorilla.
LOANO - PERLA: La ragazzina.
LOANESE: [illegible]
MILLESIMO - ITALIA: Morte sospetta di una minorenne.
LUX: [illegible]
SPOTORNO - MIGNON: [illegible]
VADO LIGURE - AMBRA: Peccati in famiglia.
[illegible]: La mazurka del barone [illegible]
VARAZZE - TEIRO: A forza di sberle.
VERDI: L'orgia notturna dei vampiri.

IMPERIA

ROSSINI: La supplente.
CENTRALE: Il colpo segreto di D'Artagnan.
AMBRA: La liceale.
IMPERIA: Il soldato di ventura.
DANTE: [illegible]
ARMA DI TAGGIA - CAPITOL: Profondo rosso.
CERRI: Il misterioso caso di Peter Proud.
BORDIGHERA - ZENIT: Il profumo della signora in nero.
OLIMPIA: La prima notte di quiete.
RIVA LIGURE - CORALLO: [illegible]
SANREMO - ARISTON TEATRO: [illegible]
CENTRALE: Colpo da un miliardo di dollari.
SUPERCINEMA: Matrimonio di gruppo.
ORFEO: La guerra dei bottoni.
SANREMESE: [illegible]
LUX: Il bianco il giallo e il nero.
ASTRA: Killer élite.
MIGNON: [illegible]
ARISTON RITZ: Lettere dal fronte.
VENTIMIGLIA - EUROPA: [illegible]
IMPERO: [illegible]

Da una pattuglia della polizia stradale

Due ladri d'auto savonesi arrestati ad Orco Feglino

Sono Nicolò Castriotta e Claudio Albarello - Fuggiti due complici

(Dal nostro corrispondente)
Orco Feglino, 16 marzo.

(s. d.) *Due giovani «topi» d'auto savonesi, che viaggiavano su un'auto rubata, sono stati arrestati questa notte dalla polizia stradale di Finale Ligure ad Orco Feglino, al termine di un lungo inseguimento sull'autostrada dei Fiori. Altri due individui, che si presume fossero loro complici, sono invece riusciti a dileguarsi a piedi, con uno stratagemma, dopo essere stati fermati per gli opportuni accertamenti, nonostante gli agenti abbiano esploso anche alcuni colpi di pistola in aria. Adesso vengono attivamente ricercati sulle alture dell'entroterra Finalese. Forse sono armati.*

I due arrestati sono Nicolò Castriotta, 19 anni, via Montenotte 32-6, e Claudio Arbarello, pure diciannovenne, via XX Settembre 20-1, entrambi residenti a Savona. Sono stati notati a bordo di una «Fiat 127» di color blu dalla polizia stradale di Imperia. I numeri della targa erano poco visibili e questo ha messo in allarme la pattuglia, che li ha tallonati fino alla barriera di Orco Feglino. Qui, con la collaborazione della polizia stradale di Finale Ligure sono stati bloccati insieme con un'altra vettura sospetta, una «Fiat 850».

Mentre Castriotta e Arbarello si lasciavano perquisire, gli altri due malviventi occupanti dell'utilitaria hanno chiesto di appartarsi un attimo per soddisfare una necessità corporale. Quindi, all'improvviso, hanno eluso la sorveglianza dei militi, hanno oltrepassato il guard-rail e, protetti dal buio, sono fuggiti lungo un sentiero. Un'immediata battuta nella zona non ha dato alcun esito.

L'auto sulla quale si trovavano i due arrestati, che sono stati rinchiusi nelle carceri Sant'Agostino di Savona, aveva la targa falsa e il libretto di circolazione risultava intestato a Guglielmo Raciti, 25 anni, via Gozo 11 di Savona: la vettura è stata rubata ieri sera ad Imperia.

Finale: Nicolò Castriotta e Claudio Albarello (tel. Aldo)

SAVONA — Lo studente Gianni Buzzi è il nuovo presidente dell'Ente protezione animali; alla vice presidenza è stata chiamata Maria De Giovanni. Del consiglio dell'ente fanno inoltre parte: Lorenzo Cerisola, Luigi Ciarlo, Carlo Coniglio, Lilia Pasquario, Roberto Marenco; revisori dei conti: [illegible] Battaglia e Rosario Vitale.

Padre e figlio sanremesi

Rubano Mercedes sono presi a Nizza

In carcere anche un complice - Perquisito l'alloggio

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 16 marzo.

(m. r.) Arrestati la notte scorsa a Nizza tre componenti della «banda delle Mercedes», un'organizzazione specializzatasi nel furto di sole auto prodotte dalla nota casa tedesca. Due sono sanremesi (padre e figlio) Francesco e Michele Martinez, rispettivamente di 50 e 22 anni, entrambi baristi in noti locali della città, abitanti in via Mentana 19; il terzo è un milanese di 30 anni, Francesco Maniscalco. Fermati dalla polizia francese, sono ora rinchiusi nelle carceri di Nizza con l'accusa di tentato furto.

La cattura è avvenuta questa notte verso le 3, nei pressi di piazza Massena. Una pattuglia, durante una perlustrazione, notava due individui, che con atteggiamento sospetto, si aggiravano attorno ad una Mercedes, alla quale avevano già aperto una portiera. Poco distante, posteggiata in seconda fila, i gendarmi scorgevano anche una «128» con a bordo un giovane. Insospettiti si avvicinavano ai due, che cercavano di fuggire, lasciando cadere diversi arnesi da scasso. Sulla «128», alla cui guida era Michele Martinez, i gendarmi rinvenivano numerose targhe tedesche e pezzi di ricambio per Mercedes.

Fermati, i tre venivano portati in commissariato ed arrestati. La polizia nizzarda, immediatamente, inoltrava alle autorità italiane un cablogramma, chiedendo informazioni sui tre uomini. Secondo le prime indagini, Francesco e Michele Martinez e Francesco Maniscalco farebbero parte di una gang, specializzata in un grosso traffico di Mercedes rubate.

Nel pomeriggio, il dottor Enzo Natale, del commissariato di Sanremo, ottenuto il mandato dal magistrato, ha compiuto una perquisizione nell'alloggio di via Mentana.

Ferisce un facchino arrestato a Savona

Savona, 16 marzo.

(s. ch.) Un facchino della stazione, Giovanni Aprile, 19 anni, via Montenotte 6/11, è stato colpito al volto, con un bastone, da Nicola Ciulino, 40 anni, via Piave. Aprile ha riportato contusioni al labbro inferiore giudicate guaribili in 15 giorni ed è stato ricoverato al San Paolo. Nicola Ciulino è stato arrestato dagli agenti della polizia ferroviaria.

Dal pretore di Savona
Un'operaia ferita da una bottiglietta: industriale assolto

Savona, 16 marzo.

(b. b.) Giulio Nomeda, 46 anni, residente a Genova, via delle Zerbino 22, titolare di una industria distributrice di bevande, è stato assolto dal pretore di Savona, dottor Coniglio. Era accusato di lesioni colpose nei confronti di Angela De Benedetto, 40 anni, da Albissola, via Nino Bixio 11, dipendente della ditta «Sacier».

Il procedimento penale ha origine da una querela presentata, nell'agosto '72, dalla donna contro il responsabile di una ditta genovese, che riforniva il distributore automatico di bevande installato all'interno dello stabilimento. Una delle bottigliette a causa del funzionamento difettoso della macchina era caduta a terra e i frammenti di vetro avevano procurato alla De Benedetto lesioni guaribili in 90 giorni.

Il pretore non ha ritenuto responsabile dell'incidente il titolare della ditta genovese.

L'episodio ieri davanti alla pretura di Sanremo

Denuncia: "La mia auto è sparita" finisce in carcere accusato di furto

Imperia, 16 marzo.

(b. v.) Si rivolge alla polizia stradale per denunciare la sparizione dell'auto con la quale si era recato in pretura a deporre come teste in un processo: è accusato di furto aggravato ed è ora rinchiuso nel carcere di Santa Tecla, a Sanremo, in attesa di ulteriori accertamenti. Protagonista dell'episodio è Angelo Gambarotta, 47 anni, residente ad Ospedaletti, via Aurelia 53 e domiciliato a Milano in via Comelico 30.

Stamane una pattuglia della polizia stradale, composta dai militi di Martino e Cristiano ad un posto di blocco nei pressi di Sanremo ha notato un'auto sospetta. I militi hanno chiesto al «terminal» un controllo. E' risultato che la targa apparteneva ad un'auto rubata alcuni giorni or sono a Milano, la vettura rubata era però di tipo diverso.

La pattuglia si è messa all'inseguimento dell'auto e l'ha trovata in sosta di fronte agli uffici della pretura. Gli agenti l'hanno spostata ed hanno aspettato che si presentasse il conducente. Dopo qualche ora è giunto il Gambarotta che notata la sparizione dell'auto si è rivolto proprio ai militi Di Martino e Cristiano perché lo aiutassero a rintracciarla. L'uomo è stato allora fermato e condotto in carcere.

E' risultato che l'auto del Gambarotta era stata venduta a La Spezia sono in corso indagini per stabilire dove sia andata a finire la sua targa originaria e quale fine abbia fatto l'auto rubata a Milano.

I tiratori italiani in raduno a Sanremo

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 16 marzo.

(b. m.) I tiratori italiani, che prenderanno parte alle prossime Olimpiadi di Montreal parteciperanno ad un raduno collegiale a Sanremo dal 19 al 21 marzo. Lo ha comunicato l'Unione nazionale tiro a segno che ha sottolineato come la città dei fiori sia stata scelta a sede del raduno per il suo clima particolarmente mite e per la funzionalità degli impianti dello stand di tiro a volo di Pian di Poma.

Al raduno parteciperanno tutti i tiratori convocati per le Olimpiadi e le relative riserve: Vincenzo Tondo di Udine, Enzo Contento di Brindisi, Giulio Cremisi di Torino, tutti per la «pistola libera metri 50»; Roberto Ferraris di Torino, Gianfranco Mantelli di Roma, Rolando Comazzetto di Roma, Silvano Mignardi di Roma e Giuseppe Quadri di Torino, tutti per la «pistola automatica metri 25»; Piero Errani di Ravenna, Giorgio Ghidini di Modena, Giuseppe De Chirico di Bolzano, Walter Frescura di Livinallongo, Roberto Sportelli di Firenze, Giovanni Montanari di Lugo, Elio Gnagnarelli di Roma e Carlo Grandoni di Roma, tutti per la «carabina metri 50».

Ad Albenga si tassano per avere la fognatura

Sono 45 proprietari di case a levante della città

(Dal nostro corrispondente)
Albenga, 16 marzo.

(g. m.) Ad Albenga 45 famiglie proprietarie di immobili nella fascia a levante dell'abitato (comprendente Regione Stanchere, via Agricoltura, via Circonvallazione, Regione Pontelungo e Regione Burrone) si sono consorziate per costruire una fognatura di circa due chilometri, che il comune non aveva incluso nei suoi programmi più immediati.

Della costruzione dell'opera, costata 28 milioni, si è occupato un comitato formato da Martino Bolla, Danilo Sandigliano, Carlo Gerino, Domenico Ferrari, Giovanni Lo Cigno, Giovanni Battista Podestà e Giuseppe Boragno.

I lavori si sono protratti per circa un anno.

Giuseppe Boragno, che ha curato la parte finanziaria dell'operazione, dice: «*Dovremmo ottenere un contributo dal Comune: ci era stato promesso quando iniziammo i lavori. Gli amministratori dovranno inoltre preoccuparsi di un problema igienico e sanitario: tra proprietari di edifici che sorgono nella zona della fognatura nuova non hanno voluto allacciarsi e continuano a servirsi di fosse biologiche con pericolo di inquinamento delle falde idriche*».

La zona a levante dell'abitato è ancora interessata a vasti insediamenti agricoli che si servono di pozzi per l'irrigazione ed eventuali infiltrazioni di acque nere costituiscono una seria minaccia.

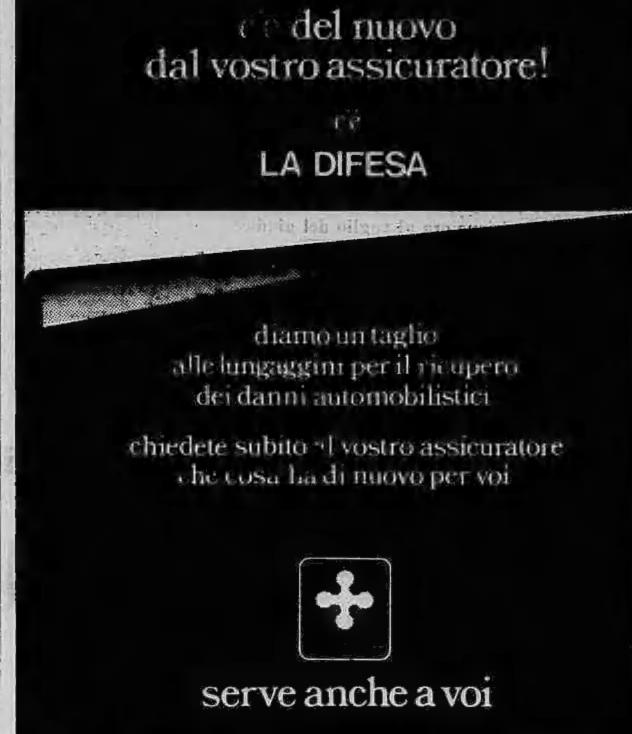
Il comitato, annunciando la conclusione dei lavori, ha detto che il comune si è accollato l'onere di altre opere di urbanizzazione e le finanzierà con contributi richiesti ai titolari di licenze edilizie che intendono ottenere il certificato di abitabilità per i nuovi edifici sorti nella zona.

SAVONA — Domani ricorre la festa patronale della città. Alle [illegible] dalla cattedrale basilica partirà la processione per il santuario di N.S. della Misericordia [illegible]

Il campione della settimana

SERIE D . . . . SQUADRA . . . .
PROMOZIONE . . . . SQUADRA . . . .
PRIMA CATEGORIA . . . . SQUADRA . . . .
SECONDA CATEGORIA . . . . . SQUADRA . . . .
MOTIVAZIONE* . . . .
NOME . . . . COGNOME . . . .
INDIRIZZO . . . .

I tagliandi devono pervenire improrogabilmente entro le ore 18 del giovedì di ogni settimana, recapito a mano o postale, ai seguenti indirizzi:
REDAZIONE SAVONA: via Astengo 1-1; REDAZIONE IMPERIA: via Matteotti 16; REDAZIONE SANREMO: via Roma 14 e via Gioberti 47 (ufficio pubblicità)

* Riferita a un solo giocatore, indicare quale

Questa è l'ultima scheda per eleggere il campione dei tornei minori